

SPAREGGI IN «B»

Per Genoa e Perugia quasi fatta Chi sta peggio invece è il Messina

Batosta (3-0) del Messina al Flaminio contro il Genoa

All'attacco i messinesi ma realizzano i genoani

Alla squadra di Mannocci manca l'uomo-gol - Due reti (una su rigore) messe a segno da Enzo Ferrari

MARCATORI: Benatti (M) autoretore al 27', Ferrari (G) al 44' e al 46' (su rigore) della ripresa.
GENOA: Grossi; Cacci, Ferrarini, Bassi, Rivara, Derlini, Maslovoni, Brambilla, Petroni, Locatelli, Ferrari E.
MESSINA: Baroncini (Garbuglia, Benatti, Benafatto, Giacomini, Pesce, Gonella, La Rosa, Fumagalli, Bonetti, Fracassa.
ARBITRO: Genet, di Trieste.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 7 luglio

Vittoria meritata del Genoa e salvezza pressoché assicurata: questo il responso dello spareggio finito sul tre a zero per i bianchi. Meritata soprattutto per l'attacco con dotto di gara che ha finito per silenziosi i generosi «rossi» sicilianici troppo poveri sul piano tecnico.
Dichiamo subito che è stata proprio la stanchezza a giocare un brutto tiro nella ripresa agli uomini di Mannocci, infatti le reti sono scaturite dal nervosismo che ormai si era impadronito dei sicilianici: al 27' era Garbugliu al quale stava per suggerire i rigori E. a sgambettare platealmente l'attaccante genoano; punizione battuta da Locatelli e autogol di Benatti, che pure fino a quel momento era stato uno dei migliori; al 44' Locatelli imbecca egregiamente Ferrari E. che scende e se ne va, la difesa siciliana si ferma credendolo in fuorigioco (un fuorigioco che non c'era assolutamente), Ferrari continua la sua corsa, scarta il portiere che gli si era gettato sui piedi e segna; al 46', in zona recupero, è Baroncini, visibilmente

te nervoso per le due reti in contropiede, a colpire, con accuratezza finale: Petroni, sfuggito ai suoi guardiani, punta deciso a rete, Baroncini gli si fa incontro, lo atterra tenendolo fermo con un piede: rigore che Ferrari E. si incarica di trasformare.
Messina quindi condannato di questa partita. Gli uomini di Campatelli erano scesi al «Flaminio» puntando al pareggio: nove uomini per indietro ogni offensiva dei «rossi» e due sole punte (Petroni e Ferrari E.) con compiti blandamente offensivi.
E il Messina, con una classica difesa, non aveva una dotto di gara che ha finito per silenziosi i generosi «rossi» sicilianici troppo poveri sul piano tecnico.
Dichiamo subito che è stata proprio la stanchezza a giocare un brutto tiro nella ripresa agli uomini di Mannocci, infatti le reti sono scaturite dal nervosismo che ormai si era impadronito dei sicilianici: al 27' era Garbugliu al quale stava per suggerire i rigori E. a sgambettare platealmente l'attaccante genoano; punizione battuta da Locatelli e autogol di Benatti, che pure fino a quel momento era stato uno dei migliori; al 44' Locatelli imbecca egregiamente Ferrari E. che scende e se ne va, la difesa siciliana si ferma credendolo in fuorigioco (un fuorigioco che non c'era assolutamente), Ferrari continua la sua corsa, scarta il portiere che gli si era gettato sui piedi e segna; al 46', in zona recupero, è Baroncini, visibilmente

noache frutta un calcio d'angolo.
Al 20' buona occasione per il Messina: Pesce scossa, La Rosa si eleva ma Grosso di pugno gli soffia il pallone in extremum.
Al 30' grosso come una vera prodezza: La Rosa, appostato nei pressi dell'area di rigore, racconcia un passaggio di Pesce e gira violentemente in rete, ma il portiere genoano con un prodigioso colpo di reni allontana il pericolo.
Allo scadere del primo tempo il Messina ha ancora una occasione per segnare, che Fracassa scappa.
Nella ripresa all'11' Garbuglia salva la propria rete che stava per capitolare su un colpo di testa di Petroni.
Ormai il Messina è stanco. Campatelli libera Locatelli dal compito di copertura e manda sotto anche Brambilla. Subito il gioco offensivo dei «bianchi» si fa faticoso e al 27' viene la prima rete: su punizione propiziata da Garbuglia che ha sgambettato Ferrarini E., Locatelli calca e Benatti, nel tentativo di respingere, colpisce male la palla che finisce in rete.
Il Messina al 44' capitola di nuovo. Locatelli passa a Ferrarini Enzo che si lancia in una furiosa galoppata, la difesa del Messina è ferma per un presunto fuorigioco e l'ala genoana segna.
Il terzo gol giunge dopo due minuti, durante il recupero: Petroni lancia a rete da Locatelli, viene atterrito dal portiere e, come se non bastasse, trattiene per un piede il pallone che Ferrari E. realizza.

Risultati e classifica

1 RISULTATI
A Bologna: Perugia-Lecco 2-1
A Roma: Genoa-Messina 3-0

LA CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	5	3	2	1	0	6	1
Perugia	5	3	2	1	0	6	2
Venezia	1	2	0	1	1	0	2
Lecco	1	2	0	1	1	2	2
Messina	0	2	0	0	2	0	6

Genoa e Perugia devono ancora osservare il turno di riposo.

COSI' MERCLEDI
A Bologna: Perugia-Venezia
A Firenze: Messina-Lecco
Riposa il Genoa

Primo bilancio del calcio-mercato

Scopigno aspetta un buon terzino Heriberto Herrera vuole Vastola

Intenso il movimento di cessioni e acquisti in serie A - Il Milan spera nella salvezza del Genoa per cedergli Angelillo - Mujesan rossonerò? - Sarti forse passerà dall'Inter al Verona - La campagna della Sampdoria condizionata dalla sorte di Vieri



MILANO, 7 luglio. Mancano due settimane alla conclusione del mercato. Le operazioni riprenderanno a pieno ritmo soltanto nella giornata di martedì con il ritorno dal week-end dei dirigenti di società. Sarà soprattutto un lavoro intenso per la serie B e C, avendo già la serie A quasi completato le proprie operazioni, dato che ha iniziato un mese e mezzo prima delle consorelle minori.

Limitando il giro d'orizzonti alla massima categoria, possiamo sottolineare che il cedimento è stato intenso anche tra le grandi squadre, chi più e chi meno, si sono poste al riparo da sorprese. Anche le piccole si sono date da fare, rifiorando le consorelle maggiori sia lavorando per proprio conto. E così vediamo che il mercato di calciatori è stato lanciato a rete da Sciacchi, Dotti e Nastasio, scambiandosi rispettivamente con Savoldi, Cella e Rigotto. Il Bologna è stato molto frettoso di cedere Ferrara e così ha ancora bisogno di un sostituto (lo troverà in Vieri?). Il Torino (orientato a dare la sua poltiglia) è arrivato Gregori (contro Tamburini, Vitali e milioni). Ora il Bologna abbisogna anche di uno stopper deciderà di non affidarsi al giovane Adani del Modena. Il Cagliari ha sperimentato nella Coppa delle Alpi la bontà di Albertosi e Brugnera prelevati dalla Fiorentina in cambio di Rizzo. Scopigno ha in mano la squadra da scudettare, soprattutto se gli acquistano un terzino della levatura di Longoni. Ce l'aveva il Pistoia che si chiamava Ripari e è andato a finire al Verona. Adesso il Cagliari è sotto per Reja della Spal.

La Fiorentina dopo Rizzo, è ferma a Stanzial e a Bandoni: spera di risolvere in fretta le varie complicità di primo piano. Da parte sua, l'Inter aspetta di concludere con il Napoli per Barison e di piazzare adeguatamente Sarti; poi avrebbe finito la propria opera di rafforzamento (o indebolimento?), riportando a casa un notevole numero di milioni. L'ultimo è il Marsese stato Benitez, anche lui inviato alla corte di Herrera insieme con D'Amato, Bet e Santarini.

La Juventus non intenderebbe spendere altri quattrini, ma c'è Heriberto che si lamenta ed allora andrà a Firenze che nei primi giorni di questa prossima settimana firmerà.

ROMA, 7 luglio. Risultati della terza e quarta giornata del girone di ritorno del campionato di baseball Serie A: Molise (GBC) Europa 4-2 e 5-2; a Roma: Incom Lazio-Tanara 5-3, 2-1; a Bologna: Fortitudo CUS-Genova 10-4, 11-1; Torino: Juve Lancia-Nettuno 2-5 e 2-4.

Classifica: Europobon tutti 813; Tanara 750; Fortitudo e Nettuno 700; GBC 529; Incom Lazio 389; CUS Genova 111; Juve Lancia 59; Europobon e Tanara hanno disputato due partite in meno; Nettuno, GBC, Fortitudo e Juve Lancia una partita in meno.

Il campionato di baseball

Perché Stacchi non cita nomi e fatti e non applica subito il regolamento? Aspetta che la Lega che la campagna acquisti e cessioni sia chiusa, quando non si potrà far altro che «censurare» il «reo» e magari, riaprire il discorso del risanamento. CONI, Federcalcio e Lega fanno qualcosa di buono, rendendosi complici di una politica che porterà inevitabilmente nuovi «affanni» al nostro sport popolare e non gioiano certo al prestigio dello sport nazionale nel suo insieme.

L'eroe della domenica

LA «LIPPA»

La storia di Jair ed Herrera mi riporta dolorosamente alla mia infanzia; non che da fantolino fossi di pelle scura o guadagnassi milioni giocando al calcio o mi avvolessi in mantelli ed insegna ai piccoli più piccoli di me a giocare al calcio. No, niente di tutto questo. Però da bambino facevo tremende partite alla «lippa» lungo il muro che delimitava il cantiere Odero. Adesso il muro non c'è più, il cantiere neanche, io non abito più lì e non gioco più alla «lippa». Ma questo è un altro discorso, suggerito solo dai ricordi.

La «lippa», naturalmente, sapete cos'è: è una specie di «baseball» da zona depressa. Si prende un legno piccolo, lo si picchia con un bastone grosso e lo si fa volare il più lontano possibile. Di lì l'avversario deve cercare di gettarlo dentro la nostra «casa», noi lo si ributte via col bastone — se ci si riesce — e poi si misura la distanza.

Dopo questa chiarissima spiegazione tutti avranno capito perché la storia di Jair ed Herrera mi fa ricordare l'infanzia: per via della «lippa». Ormai da anni i due sono protagonisti di un'appendice partita: Jair nel ruolo di «lippa» ed Herrera nel ruolo di bastone. E chi ci rimanda a casa è sistematicamente la «casa» dell'Inter.

Cerchiamo di seguire le fasi del gioco: prima Herrera è riuscito a tirare la «lippa» nella «casa» dell'Inter («l'inter ha pagato uno zaino di milioni»); poi — secondo le regole del gioco — il bastone Herrera ha dato una tale legnata a quella del Napoli dopo l'arrivo di Guarneri e di Nielsen serviti per rilanciare l'ambiente partenopeo.

ANCORA in alto mare il Palermo e il Pisa, un po' meno il Verona che ha realizzato due grossi colpi: Bonifanti e Ripari. Forse andrà anche Sarti a Verona per concludervi la carriera.

ANCORA in alto mare si trovano la Roma, la Sampdoria (che ripara tutte le sue speranze sulla cessione di Vieri), il Torino (orientato a dare la sua poltiglia), il Varese, il Verona e il Vicenza. Oggi era giorno di festa e il Gallia era deserto. Da domani, rifioriranno i protagonisti del mercato per una maggiore verifica del loro lavoro.

Romolo Lenzi

Nelle foto da destra a sinistra: SARTI; forse al Verona; VASTOLA; destinazione Juve; MAJESAN; probabilmente lo vedremo in rossoneria.



Kim

NELLA FOTO: Jair.

Il Perugia ha vinto di misura ma meritamente (2-1)

Facca ha assistito alla sconfitta che può condannare il «suo» Lecco

Azzimonti ha sbagliato un rigore - Sono stati espulsi Turchetto e Pasinato

MARCATORI: Piccioni (P) al primo tempo; Balestrieri (P) al 13' e Incerti (L) al 36' della ripresa.
LECCO: Meraviglia; Tettamanzi, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi, Sattolli, Mazzola, Incerti, Azzimonti, Del Barba.
PERUGIA: Valsecchi; Panio, Grossetti, Azzali, Pelentes, Bacchetta; Dugini, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Matrandi.
ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

NOTE: Il solito caldo opprimente; gli spettatori sono circa quattromila. Naturalmente si tratta di tifosi leccesi e perugini, questi ultimi in netta maggioranza. C'è anche lo sfortunato Facca, ci sono pure Angelini, Barbè e numerosi tecnici. Al 31' del primo tempo espulsi Turchetto e Pasinato.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 7 luglio. E' stato un match «caldo» a tutti gli effetti. C'è un prologo animato stamattina nel «ritiro» del Lecco. Il presidente Ceppi vorrebbe far scendere in campo Pangnini all'ala sinistra, il trainer Longoni vuole imporre il ventenne Del Barba, prevale alla fine la tesi dell'altalena. E purtroppo per il giovanotto schierato all'ala sinistra (poi passerà a fare il centrocampista) non ci saranno che pesanti critiche.
Inoltre l'intera prima linea leccese è evanescente. Per tutto il primo tempo non ha centrato una volta la porta avversaria.

Il match è stato vivace. Dopo un avvio equilibrato il Perugia assume il controllo. Ha una difesa impeccabile nel libero Bacchetta, un attivissimo Grossetti e un centrocampo più continuo. Può permettersi di concludere complessivamente cinque volte nel primo tempo: due nello specchio della porta, con grandi parate di Meraviglia, una realizzando e due volte fuori. Nel Lecco tutto deve poggiare sulla difesa: il centrocampo è dominato e le «punte» non esistono. Inoltre al 31' perde l'energico Pasinato per espulsione (assieme al Perugia Turchetto).
Il match è stato vivace. Dopo un avvio equilibrato il Perugia assume il controllo. Ha una difesa impeccabile nel libero Bacchetta, un attivissimo Grossetti e un centrocampo più continuo. Può permettersi di concludere complessivamente cinque volte nel primo tempo: due nello specchio della porta, con grandi parate di Meraviglia, una realizzando e due volte fuori. Nel Lecco tutto deve poggiare sulla difesa: il centrocampo è dominato e le «punte» non esistono. Inoltre al 31' perde l'energico Pasinato per espulsione (assieme al Perugia Turchetto).
Due minuti dopo al limite dell'area di rigore leccese scintilla un centrocampo perugino. Turchetto e Pasinato; tutti e due cadono in terra e il leccese poi colpisce con un pallone visto niente e si fa spiegare l'episodio da un guardalinee, quindi espelle tutti e due. A lire il terzo per Turchetto la punizione è eccessiva: dopo tutto era stato lui a subire la pedata.
Al 29' il gol di Piccioni che realizza con un gran tiro dal limite.
Al 36' Bacchetta falcia in area Incerti; rigore che Azzimonti sbaglia.
Nella ripresa, al 13', il secondo gol del Perugia: cross lungo di Azzali per Balestrieri il quale di testa spiazza Meraviglia.
Al 28' c'è un tiro di Del Barba, respinto da Valsecchi e quindi rinvitato in angolo dalla difesa.
Al 36' Incerti segna il gol e Lecco su passaggio di Azzimonti.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Evangelisti (con Moratti) prepara la rivincita?

La Lega ha tuonato contro i dirigenti delle società calcistiche che in questi giorni stanno riprendendo al «Gallia» le folle di sempre: ha gridato alle norme in vigore, ha minacciato fulmini e nete per chi attese con «acquisti impossibili» turbando l'andamento della campagna acquisti. Ma chi s'attendeva che Evangelisti (che ha tenuto a ricordare di essere sempre il maggiore azionista della società, di essere l'uomo che ha ingaggiato Herrera, di avere ancora la maggioranza sommando le sue azioni a quelle di amici fidati) c'è un po' di esagerazione, forse c'è soprattutto il tentativo di restare comunque sull'onda della pubblicità. Certo, però, che la situazione giallorossa è tutt'altro che tranquilla. Insomma metodi e sistemi sono quelli di sempre, si chiamano Catella o Agnelli, Moratti o Fraizzoli, Pasquale o Stacchi, Evangelisti o Ripari, Laura o Fiore o Corcione, gli uomini che dominano da scena del football. E non fa eccezione la Lega.

Stacchi e soci hanno gridato allo scandalo. Ma che cosa hanno fatto per impedirlo, per far sì che venissero rispettati gli impegni presi al momento della trasformazione delle società in S.p.A. e del famoso prestito-CONI? Al «Gallia» si continua a comprare a colpi di mezzo miliardo e più, di quarto di miliardo, di cifre insomma da far drizzare i capelli a chi rite onestamente del proprio lavoro. Molti di questi contratti — ci fa sapere ora Stacchi — sono irregolari e non saranno ratificati. Ma allora perché si lascia che le cose vadano avanti così, nell'illegalità che finirà inevitabilmente per turbare l'andamento della campagna acquisti e cessioni?

Perché Stacchi non cita nomi e fatti e non applica subito il regolamento? Aspetta che la Lega che la campagna acquisti e cessioni sia chiusa, quando non si potrà far altro che «censurare» il «reo» e magari, riaprire il discorso del risanamento. CONI, Federcalcio e Lega fanno qualcosa di buono, rendendosi complici di una politica che porterà inevitabilmente nuovi «affanni» al nostro sport popolare e non gioiano certo al prestigio dello sport nazionale nel suo insieme.

Non solo: a rendere più difficili situazioni già precarie ci sono le ripetute fra consiglieri, i soliti compromessi, le tradizionali «manovre di corridoio» e così via.
E' proprio di ieri l'annuncio da parte di Evangelisti che per fuori dallo staff dirigente, il padrone della Roma è ancora lui e già sta preparando la sua rivincita, il suo ritorno con Angelo Moratti fra un anno, qualificando così, indirettamente, l'attuale grup-

La «Sitam Docce» di Modena campione d'Italia di calcio juniores U.I.S.P. 1967/68



Con le partite giocate a Firenze nei giorni scorsi, la «Sitam Docce» di Modena si è laureata campione d'Italia di calcio juniores U.I.S.P. per il 1967/68, dimostrando di essere la più forte compagine del settore.

Il brillante risultato coronato gli sforzi comuni dell'allenatore Zanasi e del presidente Silvano Tamburini, titolare dell'azienda di cui porta il nome la squadra, i quali hanno saputo progressivamente migliorare il livello tecnico dei giocatori i quali già nella passata stagione avevano colto smaglianti successi attirando l'attenzione di tecnici e dirigenti di società delle serie maggiori.

Nella foto: in piedi, da sinistra: il presidente Silvano Tamburini, Tamburini, Zetti, Rigli, Vellani, Monacelli, l'allenatore Zanasi; accosciati, da sinistra: Gualtieri, Bigliardi, Righetti, Soffritti, Annovi, Lugli, Baldini.